

Neirone 7/8/2015

Oggetto: Denuncia danni da cinghiali nonché richiesta di equità, giustizia e rispetto di un contadino nei confronti della squadra di caccia della zona di San Marco d'Urri.

Per integrare la denuncia di danni, che ritrasmetto in allegato, voglio indicare alcune informazioni aggiuntive che non sono richieste nel modulo ma che andrebbero prese in considerazione.

Il prezzo di vendita aggiornato delle Quarantine è 2,5 euro al kg.

Una seconda denuncia di danni è stata allegata alla presente in quanto ci sono state altre invasioni con danni ulteriori alle coltivazioni di patate.

Per proteggere da daini e cinghiali i campi che tento di coltivare, dal 2009 dedico quasi ogni anno una quantità di tempo incredibile a fare recinzioni (sempre totalmente a carico mio), prima il pastore elettrico con fili bassi contro i cinghiali poi con più fili messi anche in alto contro i daini. Visto i risultati insoddisfacenti nel 2013 ho installato una rete (circa 600 m lineare) (totalmente a carico mio) solo questo ultimo intervento ha un valore di 5.000 euro circa tra forniture e il lavoro personale e quello di amici. Mi preme segnalare che non ho neanche potuto recintare la totalità dei terreni di cui dispongo per via della complessità della conformazione dei terreni. Il che fa sì che alcuni terreni sono quindi destinati a rimanere abbandonati.

Nell'anno 2013, la provincia ha avviato il suo processo di trasformazione con relativo taglio ai contributi per recinzioni e quindi sono stato escluso da questa misura di sostegno.

Ora mi ritrovo quasi al punto di partenza con i cinghiali. Passano la rete allo "scanner" per individuare i punti di fragilità per poi entrare.

Solo una volta, nel 2010, ho fatto una richiesta di risarcimento danni. La procedura mi è sembrata talmente lontana dalla realtà e fagocitata dagli interessi dei cacciatori che ho rinunciato negli anni successivi a presentare denunce per non contribuire a "stipendiare" tecnici cacciatori incaricati di valutare i danni.

Ora non ne posso più.

Il numero dei capi abbattuti dalla squadra della mia zona è di circa 200 a stagione. Non conosco i pesi medi degli animali né il loro valore commerciale, ma è evidente che si tratta di diverse tonnellate di carne e di diverse decine di migliaia di euro. Non è mai successo una sola volta che la squadra di cacciatori della mia zona, quella di San Marco d'Urri, abbia avuto la sensibilità di riconoscermi qualcosa visto, che mio malgrado, contribuisco ogni anno all'alimentazione di questi animali presi in larga misura nei pressi della mia azienda agricola.

Questo comportamento senza senso di responsabilità nei confronti di chi vive su quel territorio non è l'unico. Ogni anno eseguo dei lavori di manutenzione (circa 15 giorni a tempo pieno/anno) lungo 1 km di strada sterrata comunale che consente l'accesso ai miei terreni e alla mia casa (solitamente il Comune contribuisce fornendo i materiali necessari) il 99% degli utenti di questa strada sterrata è costituito dal sottoscritto e dalla squadra di cacciatori della zona. Questa strada è fondamentale per la loro attività. Contributo dei cacciatori alla manutenzione di quel km : 0.

Questa primavera ho chiesto un sopralluogo della polizia provinciale, è venuto un vostro collega Franco Piccini, in quell'occasione ho percepito sia un alto livello di comprensione sia un grande senso d'impotenza da parte delle istituzioni. Per tutelarmi maggiormente nei confronti dei cinghiali, il suggerimento è stato di installare una o più gabbie fisse di cattura. Visto l'investimento che tutto questo rappresenta, ho proposto al capo squadra dei cacciatori di condividere le spese d'installazione. La risposta è stata negativa e la motivazione era che questa soluzione non è decisiva per tutelarmi ma che dovrei rinforzare la mia rete con filo spinato nella parte bassa. Sono di pasta buona e non ho ribattuto. Quell'uomo ha anche dei problemi di salute. Non ho attuato il consiglio perché ci vogliono altri soldi e molto tempo e la mia energia non è sempre

presente. Oggi penso che la soluzione più efficace sarebbe di aggiungere, anche lungo tutta la recinzione dei pali stesi a terra per rinforzare ulteriormente la rete già interrata. Per farlo ci vuole circa 1 mese di lavoro a tempo pieno. Chiedo quindi che la squadra di zona mi riconosca questo lavoro.

La mia denuncia di danni è quindi ben più ampia rispetto ai 2 moduli allegati. La mia denuncia alla DIREZIONE AMBIENTE, AMBITI NATURALI E TRASPORTI SERVIZIO TRASPORTI E AMBITI NATURALI UFFICIO SVILUPPO AMBITI NATURALI E MONTANI è una richiesta di equità, di giustizia e di rispetto. L'attività economica generata dall'attività sostanziale di allevamento allo stato brado di cinghiali, daini, caprioli, fagiani, pernici, ... è ampiamente sufficiente per coprire i "costi sopportati dal territorio".

Chiamo quest'attività allevamento allo stato brado per i motivi seguenti:

- È evidente che le modalità di caccia vengono svolte in modo tale da mantenere una popolazione sufficiente alla riproduzione annuale della popolazione stessa e quindi mantenere un livello sia stabile che alto di numero di animali da macellare. Non si può spiegare diversamente un numero di circa 200 capi ogni anno in uno spazio così limitato della valle di San Marco d'Urri. Questa modalità è quindi molto diversa rispetto a quella del solo contenimento della popolazione. Se l'attività fosse svolta con quest'ultimo obiettivo si dovrebbe avere un numero sempre minore di animali di anno in anno. Già questa sola constatazione è a mio parere sufficiente a riqualificare l'attività.
- Per quanto riguarda l'attività di foraggiamento, forse esiste ma non ho nessun elemento per accusare la squadra della mia zona. Mi sono soltanto pervenute testimonianze indirette relative al compimento di questo reato da parte di altre squadre nel comune di Neirone.
- I fagiani e le pernici, che sono esclusivamente animali da allevamento, si spostano dopo il loro rilascio nei pressi della mia casa alla ricerca della presenza umana a cui sono abituati. Non hanno quindi niente di selvatico. Queste povere bestiole suscitano un sentimento di pietà che contrasta fortemente con lo spettacolo a cui ho assistito a meno di 100 m della mia casa l'anno scorso con un personaggio armato di fucile che pur di ammazzare un fagiano spara in direzione della **MIA** casa. E quando intervengo per fare presente il **REATO**, la reazione è stata di totale sordità tutto impegnato che era a prendere questa specie di gallina a forma di fagiano appena scappato nelle mie fasce. In quell'occasione era presente il capo "branco" dei cacciatori di cinghiali che non ha avuto alcuna reazione se non un evidente senso di disagio.

Chiedo quindi a quest'ufficio:

- Il risarcimento dei danni dichiarati nelle 2 denunce allegate
- Visto la carenza di fondi di questo ente pubblico, di esercitare un ruolo di moral suasion nei confronti della squadra di cacciatori per richiamarli alla loro responsabilità di cittadini e ristabilire nei miei confronti equità, giustizia e rispetto.

Propongo le misure seguenti:

- Copertura integrale del costo una tantum per il rinforzo della rete esistente : 1.500 euro (un mese di lavoro : produzione di 600/700 m di pali e installazione assieme a filo spinato)
- Un contributo una tantum per la realizzazione passata della stessa rete: 2.500 euro (50% del lavoro del 2013)
- Di riconoscere un contributo annuale per la manutenzione della strada: 500 euro (lavoro + mezzi meccanici 50 % del mio costo di questo anno). In alternativa un intervento con mezzi meccanici per la manutenzione/realizzazione di 1 km di fossato.

Impegno per gli anni futuri:

- 500 euro/annuo per manutenzione della rete
- 500 euro/annuo per manutenzione della strada o in alternativa forniture mezzi meccanici adeguati per i lavori necessari.

Nell'attesa di un positivo riscontro porgo i miei distinti saluti.

Philippe Lemoussu